

CROGIUOLO DI TENDENZE

Queste ultime settimane sono state particolarmente dense di avvenimenti, se non risolutivi di situazioni imbrogliate probabilmente idonee a facilitarne la soluzione. Nel discorso di Mussolini il 20 agosto a Palermo sono stati ancora una volta precisati i caposaldi della politica italiana: l'intesa con l'Inghilterra è possibile se ci si vorrà soltanto capire un po' meglio, seri motivi di dissidio colla Francia non ci sono, l'Impero è intangibile, i residui societari della questione etiopica possono essere liquidati con la cancellazione dell'Etiopia dal novero degli Stati sovrani (il decesso da registrare), intangibile l'asse Roma-Berlino, il bolscevismo o qualche suo surrogato categoricamente escluso dal Mediterraneo. Con l'esclusione del bolscevismo la pace può regnare nel Mediterraneo. E un appello di pace è stato lanciato dal Duce a tutti i paesi bagnanti questo mare: appello che non è però un'invocazione. L'Italia non si turberà se non sarà accolto, poichè essa « ha tali forze di ordine spirituale e materiale che può affrontare e piegare qualunque destino ».

La vittoria nazionalista di Santander in Spagna, con la quale il fronte nord è stato fatto praticamente scomparire, e alla quale hanno dato un contributo rilevantissimo i legionari italiani (gli stessi di Guadalajara), è stata occasione d'uno scambio assai cordiale di telegrammi tra Franco e il Duce, e d'un più fervido e manifesto riconoscimento del valore delle nostre truppe legionarie, in Italia e in Spagna, oltre che in altri paesi. Queste manifestazioni nulla aggiungono e nulla tolgono allo stato di fatto preesistente agli ultimi impegni di non intervento assunti dall'Italia e dall'Italia non violati. Ma sia per dispetto del nuovo grande successo di Franco che la fallita offensiva rossa in Aragona non ha minimamente intaccato, sia per lo sgomento incontenibile in vista del prossimo sfacelo rosso, o sia infine per offesa a certa indimenticabile ipocrisia che caratterizza la maniera democratica di condurre i rapporti internazionali, le suddette manifestazioni sono state motivo per rinfocolare in Francia la campagna in favore di Valencia e contro i « fascismi ». Come nuovo pretesto a questa campagna sono sopravvenuti siluramenti o tentativi di siluramento di navi cariche di rifornimenti per i rossi e di una nave da guerra inglese, attaccata da un sottomarino ma senza conseguenze (caso simile a quello accaduto alla nave tedesca « Leipzig », e che, trattandosi allora di nave tedesca, si volle far credere inventato di sana pianta). Talune di queste navi mercantili battevano abusivamente bandiera inglese.

L'Inghilterra, a vero dire, è rimasta serena di fronte a tali avvenimenti. La politica inglese, da-

vanti alle crescenti complicazioni dei rapporti internazionali, di cui le questioni mediterranee rappresentano un aspetto che per essa non è certo il più importante, si dimostra poco propensa a seguire le frenesie francesi di origine socialmassonica, e non pare per nulla commuoversi degli insistenti richiami francesi al dovere di tutelare la sua gloriosa bandiera sui mari.

La Russia, che è la più impegnata nei rifornimenti marittimi ai rossi, ed è quindi la più minacciata dalle sorprese dei sottomarini fantasma, si è spinta addirittura a reclamare « energicamente » a Roma contro i siluramenti sofferti, ritenendone responsabile l'Italia. Il gesto probabilmente è stato una dimostrazione ad uso interno; ad ogni modo ha avuto da parte nostra l'accoglienza che era da aspettarsi. E quanto ai siluramenti, se la guerriglia subacquea dei nazionalisti spagnoli comincia a far correre qualche rischio alle navi sovietiche, in Italia non possiamo tenerci dal dire: era ora.

Dall'altra estremità del mondo dopo qualche battuta iniziale d'arresto la guerra fra Cina e Giappone divampa. La zona di maggiore accensione è ora Shanghai: le operazioni vi si svolgono accanite e distruttive senza nessun riguardo agli interessi europei e americani. I maggiori interessi non asiatici dei territori contesi sono inglesi e americani. Ma né l'Inghilterra né l'America hanno fatto passi impegnativi per tutelarli.

Né si può ancora prevedere quale sia in proposito l'atteggiamento della Russia. I suoi interessi, ragioni di difesa del suo impero la portano a schierarsi a lato della Cina. Corrono voci che si prepari febbrilmente a farlo. Sembra ogni tanto che l'esercito dell'Estremo Oriente comandato dal maresciallo Blücher, uno di quelli che è già stato fatto scomparire e ricomparire più volte, stia per entrare in azione. Ma che la Russia possa impegnarsi a fondo nella partita è ipotesi su cui non si possono fare congetture: bisogna aspettare la conferma dei fatti. Per ora di preciso non v'è che il recente patto di non aggressione cino-sovietico, che al Giappone non deve aver fatto, né caldo né freddo, ma che ha prodotto una certa impressione in Europa, come se si trattasse di un preludio, tutt'altro che inverosimile, d'una sovietizzazione della Cina, all'Europa tutt'altro che di buon augurio.

Nel mezzo di tanti e sì complessi avvenimenti l'attenzione mondiale sull'incontro tra Mussolini e Hitler a Berlino si fa sempre più viva.

BERNARDO GIOVENALE